

# Il Nuovo Vescovo di Melfi

## CURRICULUM VITAE SAC. CIRO FANELLI



Nato a Lucera il 2 ottobre 1964, da Giuseppe e Maria Antonietta Iavagnilio, ha espletato gli studi liceali presso il Liceo Classico “R. Bonghi” di Lucera.

Ha compiuto gli studi filosofico-teologici presso il Pontificio Seminario Interregionale Campano di Posillipo (Napoli). Nel 1990 ha conseguito il grado di baccelliere in Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. San Luigi - Napoli e, nel 1995, la licenza in Teologia Morale presso la Pontificia Università Gregoriana - Roma.

È stato ordinato sacerdote da Sua Ecc.za Mons. Raffaele Castielli il 15 settembre 1990.

Nel suo ministero presbiterale ha ricoperto vari incarichi: Segretario particolare di S. E. Mons. Raffaele Castielli e di S. E. Mons. Francesco Zerrillo.

Padre Spirituale del Seminario diocesano (1991-2008); Vice-Economo diocesano (1996-2008); Vice-direttore del Centro Diocesano Voca-

zioni (1991-2008); Vice-Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica dei Ragazzi (1991-2008); Assistente Diocesano di AC e del settore adulti (2008-2017); Collaboratore Pastorale nella Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo in Lucera (1991-2007) e successivamente Parroco della stessa (2007-2010); Responsabile diocesano dell'Unione Apostolica del Clero (1996 – 1999); Responsabile della formazione dei preti giovani e dei seminaristi teologici (2001-2007); Docente di Teologia dell'Istituto Diocesano di Scienze Religiose (1997-2007); Postulatore per la fase diocesana della Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Don Alessandro di Troja.

Ha ricoperto dal 21 giugno 2008 al 15 gennaio 2016 l'ufficio di Vicario Generale durante l'Episcopato di S. E. Mons. Domenico Cornacchia (2007-2016).

A seguito del trasferimento di S. E. Mons. Domenico Cornacchia a Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, il 22 febbraio 2016 è stato eletto dal Collegio dei Consultori Amministratore Diocesano, incarico che ha ricoperto fino al 4 febbraio 2017, data di inizio del Ministero Episcopale di S. E. Mons. Giuseppe Giuliano Vescovo di Lucera-Troia. Dal 2010 al 2016 per incarico della Segreteria di Stato è stato membro del Consiglio di Amministrazione dell'“Immobiliare Casa Sollievo della Sofferenza S.p.A.”

Attualmente in Diocesi ricopre i seguenti incarichi: Vicario Generale della Diocesi di Lucera-Troia; Parroco della Basilica Cattedrale di Lucera-Parrocchia Maria SS. Assunta in Cielo dal 2010; Canonico del

Capitolo Cattedrale di Lucera dal 2006; Assistente Diocesano dell'Azione Cattolica Italiana dal 2008; Assistente diocesano di Rinascita Cristiana dal 2000; Vice-Assistente delle Missionarie della Regalità di Cristo dal 2000;

Assistente dell'Associazione Medici Cattolici Italiani dal 2014.

### *Preghiera per il Vescovo Ciro*

Signore Dio, onnipotente e buono  
che hai scelto il presbitero Ciro  
per inviarlo e donarlo quale vescovo  
alla Chiesa di Melfi - Rapolla - Venosa:  
sii benedetto nei secoli.

Il suo ministero episcopale sia strumento di grazia  
e manifestazione del tuo amore per gli uomini.

Guidato dal tuo Santo Spirito  
coltivi sempre la carità evangelica  
per essere sollecito alle necessità della tua  
santa famiglia  
e dei poveri, tuoi prediletti.

La sua vita sia sempre animata  
dall'ascolto della tua Parola,  
dalla celebrazione dei divini Misteri,  
dall'ascolto attento  
e dalla condivisione concreta delle  
sofferenze umane.

Fa' che trovi consolazione  
nell'accoglienza dei fedeli  
e nella docilità dei presbiteri  
e, saldo nella speranza,  
sappia offrire alla tua Chiesa  
cammini che conducano all'incontro con Te.

Maria, Patrona nostra e Regina degli apostoli,  
custodisca la Comunità a lui affidata  
nella comunione e nell'unità  
ed accompagni lo scorrere dei giorni nella pace  
che sgorga copiosa dal cuore trafitto ed amante  
del suo Figlio Gesù,  
che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

*“Omnia propter evangelium” (1 Cor 9,23)*

## MESSAGGIO DEL VESCOVO ELETTO ALLA SANTA CHIESA DI DIO CHE È IN MELFI-RAPOLLA-VENOSA

**C**arissimi fratelli e sorelle, con sentimenti di sorpresa e stupore, ma anche di timore e trepidazione, rivolgo il mio saluto all'intera comunità diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa, e a tutte le istituzioni pubbliche. Sorpresa e stupore nell'apprendere la scelta di Papa Francesco di nominarmi Vescovo, vostro Vescovo!

A Dio, “Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione”, (2 Cor 1,3) dico nella fede il “sì” dell'abbandono alla Sua fedeltà, con le parole del Beato Charles de Foucauld con le quali ho sempre pregato: “mi abbandono a Te, rimetto la mia anima nelle tue mani”. Al Santo Padre esprimo tutta la mia gratitudine, per la fiducia che ha voluto mostrare nei miei confronti affidandomi un compito molto più grande delle mie povere forze, e soprattutto gli manifesto il mio attestato di filiale docilità. Sorpresa e stupore anche per voi, carissimi fratelli e sorelle della Santa Chiesa di Dio che è in Melfi-Rapolla-Venosa, che accogliete oggi il nome di un nuovo pastore con una storia e un volto non ancora conosciuto. Insieme, quanto prima, impareremo a conoscerci, a stimarci e, soprattutto, ad amarci come il Signore ci ama. È con questi sentimenti nel cuore, insieme alla fede, che accompagna

e orienta sempre e in particolare nei momenti importanti della vita, che per la prima volta mi rivolgo a voi tutti, rendendo grazie a Dio, che mi ha scelto per tale ministero (cfr. 1 Tm 1,12), e lodandolo per voi tutti che siete stati redenti non a prezzo di cose effimere, ma con il Sangue prezioso del Suo Figlio (cfr. 1 Pt 1,18-19; Rm 3,25; Ef 1,6).

Esprimo anzitutto il mio cordiale saluto a S. E. Mons. Gianfranco Todisco, che per voi è stato per 14 anni Vescovo, pastore buono e fedele, che obbedendo alla voce dello Spirito è stato inviato dal Santo Padre missionario in Honduras per annunciare il Vangelo a tutti, specialmente agli ultimi; un grazie fraterno a Mons. Vincenzo Vigilante, che in quest'ultimo periodo ha guidato con saggezza la diocesi come Amministratore Diocesano, coadiuvato dal Collegio dei Consultori.

Saluto anche con deferenza S. E. Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni e figlio della Santa Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa. Un abbraccio di comunione a tutti i Vescovi che vivono il loro servizio alle Chiese della Basilicata. In modo speciale rivolgo il mio saluto e il mio grazie a tutti i carissimi fratelli presbiteri della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, preziosi ed insostituibili collaboratori del

ministero episcopale, unitamente ai consacrati e alle consacrate, ai diaconi, ai seminaristi.

Carissimi fratelli Sacerdoti, a voi un mio abbraccio fraterno e cordiale, per nulla di circostanza! Insieme siamo fratelli, insieme siamo presbiterio; insieme dobbiamo porci in costante ascolto del Vangelo e dei segni dei tempi! Solo vivendo uno stile fraterno, fondato nella grazia sacramentale del Sacerdozio e nel Vangelo, saremo capaci di annunciare, in maniera credibile, visibile ed udibile che la vita è dono, vocazione e missione. Carissimi fratelli Sacerdoti, lasciamoci interpellare e trasformare dalla bellezza e dal fascino della Parola di Dio! Il Vangelo ci aprirà sempre alla novità che il Signore vuole donarci qui ed ora per il bene della nostra Chiesa e per la vita degli uomini e delle donne che, nel nome di Cristo, siamo chiamati a servire.

Come Chiesa, si tratterà di crescere insieme nella condivisione, in tutte le forme, della ricerca per raggiungere una comprensione armonica della realtà e della individuazione di percorsi da intraprendere in maniera condivisa. È questo, carissimi, il volto della Chiesa di comunione che, alla luce del Concilio Vaticano II, siamo chiamati a edificare. È vero: è un ideale! E come tale può rima-



nere imprigionato in belle parole; ma sappiamo anche che ogni ideale è sempre possibilità raggiungibile, pur nella durezza dei percorsi! Sono sicuro che ogni traguardo ecclesiale ed ogni desiderio evangelico potranno diventare in qualche modo concreti solo con l'aiuto di tutti e con la preghiera di tutti; non facciamo mai mancare la pazienza e la collaborazione, nella schiettezza di un vero confronto e dialogo! Solo così saremo capaci di preparare "otri nuovi" (cfr. Mc 2, 22) per accogliere il "vino nuovo" del Regno, che continuamente il Signore dona alla sua Chiesa.

Il mio saluto va a tutti voi, carissimi e amatissimi fedeli della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, alle famiglie, ai giovani, ai bambini, ai lavoratori e a quanti sono attanagliati dalla morsa della disoccupazione, agli ammalati, agli anziani, agli ultimi e a quanti svolgono diverse forme di servizio per la comunità ecclesiale.

Saluto con profondo rispetto le Autorità, civili e militari, impegnate nel servizio e nella tutela del bene condiviso, e della promozione di ogni comunità.

Non posso nascondere anche la gratitudine verso l'amata Chiesa di Lucera-Troia, da cui provengo e che mi ha generato alla fede e alla vocazione: innanzitutto al Vescovo S. E. Mons. Giuseppe Giuliano, che sin da subito ha voluto benevolmente riporre in me fiducia e stima nominandomi suo vicario generale ed onorandomi con la sua amicizia; ai suoi predecessori, S.E. Mons. Domenico Cornacchia, S.E. Mons. Francesco Zerrillo e S.E. Mons. Raffaele Castielli, che mi hanno sempre mostrato paternità e comprensione; a S.E. Mons. Michele Di Ruberto, sempre paternamente vicino; a tutti i sacerdoti, ai diaconi, ai seminaristi, alle persone consacrate e ai laici che ho conosciuto in diverse occasioni, e, in modo particolare, alle carissime e amatissime comunità Parrocchiali della Cattedrale e di San Giacomo

M. A., alla Curia Diocesana, all'Azione Cattolica, ai familiari, e a tanti amici a cui mi sento legato da riconoscenza grande, certo che i legami autentici sono e rimarranno vivi.

La mia nomina viene resa di pubblico dominio nella memoria liturgica di San Giovanni Maria Vianney, il S. Curato d'Ars, che nella sua vita, tutta vissuta a servizio della comunità, mi offre le coordinate essenziali per il mio servizio episcopale in mezzo a voi. San Giovanni Maria Vianney, mi ricorda e ci ricorda che nella Chiesa ogni ministero per essere fecondo deve essere vissuto nella piena con-



formazione ed imitazione di Cristo, che è venuto non per essere servito ma per servire e dare la vita (cfr. Mt 20, 28). Il Vescovo, infatti, non è certo un'autorità mondana, ma un umile segno della passione evangelica per tutto ciò che è squisitamente umano. Imploro dallo Spirito Santo di donarmi di entrare dentro la vita del popolo santo di Dio di Melfi-Rapolla-Venosa, e anche di farmi essere fratello di tutti e di ognuno. Il nostro "stare insieme" si rafforzerà nella misura in cui vivremo in comunione la lode al Signore, il gioioso annunzio del Vangelo e la testimonianza coraggiosa della carità.

Con la luce del Vangelo vorrei essere vicino alle periferie geografiche ed

esistenziali della nostra Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa, con l'attenzione ai più poveri, agli ultimi e a chi soffre, accogliendo nello stesso tempo il senso profondo dell'invito di Papa Francesco: al pastore sta a cuore la vita di tutti. Infatti, cercherò di conoscere e di conoscervi, come il pastore evangelico che "chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori" (Gv 10,3).

In questo delicato e decisivo momento della mia vita, sento risuonare per me tanti passi della Scrittura, che in questi anni di sacerdozio mi sono stati di aiuto e di sostegno, ma, in modo particolare sento vibrare nel mio animo, le parole che Dio disse a Giosuè nel momento in cui veniva chiamato a farsi carico della guida del popolo Israele nell'entrare nella Terra Promessa: "Sii forte e coraggioso ... Non avere paura e non spaventarti, perché il Signore, tuo Dio, è con te, dovunque tu vada" (Gs 1,6). Queste parole della Scrittura, che risuonano per me anche con l'eco della vocazione al sacerdozio ministeriale, sono portatrici ora di un mandato e di una promessa, e mi introducono anche alla preghiera.

È la mia preghiera per voi, carissimi fratelli e sorelle, perché sia sempre il Signore, anche in questo importante momento di vita diocesana, a guidarci; è la preghiera che vi chiedo per me, per accompagnarvi in questi giorni di preparazione verso l'ordinazione episcopale e poi di arrivo nella diocesi.

Grato fin d'ora a tutti voi, affidandomi alla vostra preghiera e alla protezione di Maria SS. Assunta in Cielo, dei patroni della diocesi, in attesa di incontrarvi, vi abbraccio e vi benedico nel Signore e a Lui vi affido.

Lucera, 4 agosto 2017 – Memoria di S. Giovanni Maria Vianney

**+ don Ciro Fanelli,**

*Vescovo eletto di Melfi-Rapolla-Venosa*



# UN "INNO" PER L'INGRESSO DEL NUOVO VESCOVO

## Il testo

Il testo dell'inno è ispirato ai capitoli 44 e 45 del libro del profeta Isaia, capitoli che nascono in un periodo di grande prova per il popolo di Israele, sottoposto al dramma dell'esilio e della distruzione del tempio, ma allo stesso tempo portatori di un messaggio di consolazione (da qui, ai capitoli 40-55, il nome non ufficiale di Libro della Consolazione).

Al centro dei due capitoli si trova la figura di Ciro II di Persia (il Grande), colui che, conquistando l'ormai decadente regno babilonese (539 a.C.) decide di concedere libertà religiosa a tutti i popoli sottomessi, ebrei compresi. Tramite un editto specifico (538 a.C.), anzi, il grande conquistatore si spinge addirittura oltre: concede agli ebrei l'agognato ritorno in patria e la possibilità di ricostruire il tempio distrutto e profanato decenni prima da Nabucodonosor e i suoi ministri. Per questo motivo, i Testi Sacri celebrano la sua persona e la sua opera spesso con espressioni e formule alquanto entusiastiche, solitamente riservate solo ai sovrani giudei; come in Is. 45,1.5: «Dice il Signore del suo eletto, di Ciro: lo l'ho preso per la destra, per abbattere davanti a lui le nazioni, per sciogliere le cinture ai fianchi dei re, per aprire davanti a lui i battenti delle porte [...]. Per amore di Giacobbe mio servo e di Israele mio eletto io ti ho chiamato per nome, ti ho dato un titolo, sebbene tu non mi conosca». Nella tradizione patristica e liturgica della Chiesa, gli oracoli profetici rivolti ad Israele sono sovente applicati alla Chiesa pellegrina nel mondo. Questo modello di lettura tipologica (certamente non adatta ad uno studio di tipo esegetico, ma sicuramente affine al linguaggio poetico) è applicata anche al testo dell'Inno, dove la parafrasi della Sacra Pagina invita la Chiesa a riconoscere le opere di Dio, essendo ella già testimone di tutti i suoi prodigi (ritornello). La prima strofa è dedicata alla memoria, che si fonda, oltre che sul passato, anche sulla promessa di Dio: «non ti dimenticherò!». La seconda strofa, invece, invita i figli e le figlie della Chiesa al ritorno, alla conversione; una conversione segnata non tanto da note di tristezza, quanto soprattutto dalla gioia di sapersi perdonati ed accolti: di qui, l'esultanza di tutta la terra nella misericordia di Dio. La vocazione riconosciuta è il primo frutto della conversione; la consapevolezza che Dio parla e chiama fin «dal grembo materno», un'espressione che nella Bibbia spesso indica il «principio», il *b'rêšît* della sua volontà, in cui tutto il Creato, in Cristo, è posto (terza strofa). La quarta strofa è un non tanto velato omaggio al nuovo pastore, di nome Ciro come il grande re. A quest'ultimo, Dio chiedeva di riedificare Gerusalemme e il tempio; al nuovo vescovo, chiede di conformare il suo cuore alla divina volontà, per poter pascere il suo popolo con amore, «volentieri, secondo Dio; non per vile interesse, ma di buon

animo» (1Pt 5,2). Infine, l'ultima strofa profetizza l'avvento della giustizia e della pace, con una certezza: il nome di Dio trionferà! In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo, queste parole giungono al nostro cuore come un vero messaggio di consolazione e speranza, di cui il nostro adunarsi in assemblea è segno e testimonianza.

## La musica

Musicalmente, la composizione si presenta come un inno strofico in forma antifonale, di metro irregolare (5+9/10 per il ritornello; 10/10/10/5+7 per la strofa). La linea melodica è imperniata su un'idea di semplicità e la sua articolazione (soprattutto nella strofa) risolve quasi sempre intorno alla dominante; in questo modo, l'orecchio è portato continuamente a cercare in avanti la risoluzione, che avverrà solo alla fine del ritornello

## INNO «CHIESA DI CRISTO»

(M.: A. Leva; T.: Is 44,21-45,3)



### Chiesa di Cristo, popolo adunato in lui: sei testimone dei suoi prodigi!

Ricorda il tuo Dio, Giacobbe;  
o Israele, tu sei mio servo.  
Io ti ho formato, mio servo sei tu:  
o Israele, non ti dimenticherò! **Rit.**

Ritorna a me perché ti ho redento,  
ho perdonato tutte le tue colpe;  
il tuo peccato non lo ricorderò:  
esulta, o terra, canta di gioia in me! **Rit.**

Così il tuo Signore ti parla:  
io ti ho formato e ti ho redento;  
io ti ho chiamato dal grembo materno:  
sono il Signore che l'universo creò! **Rit.**

A Ciro, mio pastore, io dico:  
io ti ho preso per la mano destra,  
io ti ho chiamato per nome, mio servo:  
la mia Chiesa tu riedificherai! **Rit.**

Stillate, o cieli, dall'alto  
e le nubi piovano il giusto;  
la creazione germogli giustizia:  
vi sia pace, il nome mio regnerà! **Rit.**

successivo, con la solenne affermazione: «sei testimone dei suoi prodigi!». La strofa, inoltre, è caratterizzata, al passaggio dal terzo al quarto verso, da una modulazione sulla relativa minore e da un allungamento dei valori nel quarto verso (di qui il numero maggiore di sillabe) su accordi «plagali»; ciò aumenta la tensione musicale e la spinta verso il ritornello, che sigilla musicalmente la tessitura e offre stabilità melodica e armonica al brano.

L'estensione della linea melodica è piuttosto ampia (D3-E<sup>b</sup>4); questo perché l'andamento solenne e festoso del brano vuole richiamare il clima gioioso dei testi cantati (e l'occasione felice dell'arrivo di un nuovo pastore). Tale estensione, tuttavia, non dovrebbe essere problematica per un'assemblea di media preparazione e abitudine al canto, che dovrebbe riuscire a cantare con agilità, semplicemente scaldando un po' la voce prima dell'esecuzione.

L'armonia è anch'essa improntata ad un'idea di semplicità e immediatezza, con lunghe sequenze melodiche accompagnate solo da uno o due accordi. La polifonia (di tocco leggermente contrappuntistico) è limitata alle battute finali del ritornello, rendendo, di fatto, la composizione come un brano dalla veste squisitamente popolare-assembleare.

La registrazione dell'inno (eseguita e mixata in proprio dal sottoscritto, coadiuvato dalle sorelle Rossana e Federica) si presenta con un arrangiamento orchestrale con la seguente strumentazione: Tromba 1-2; Corno in Fa 1-2; Trombone; Tuba; Arpa; Timpani; Violini 1-2; Viole; Violoncelli; Contrabbasso; Organo, ma chiaramente l'uso dell'orchestra è solo auspicabile (fortemente consigliati sono comunque gli ottoni), dal momento che in un'assemblea liturgica un organo ben registrato è più che in grado di sostenere l'esecuzione.

L'inno è proposto alla Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa per essere eseguito in occasione dell'ingresso in diocesi di mons. Ciro Fanelli, il 4 novembre p.v., in un contesto, quindi, caratterizzato da solennità e forte afflusso di popolo. Ma nulla vieta che lo si possa cantare anche in altri momenti e occasioni dell'anno liturgico (particolarmente indicato il tempo di Avvento, «luogo» liturgico proprio del Libro della Consolazione) con assemblee ridotte e cori parrocchiali anche ad una voce.

Un ringraziamento particolare va all'amministratore diocesano mons. Vincenzo Vigilante, alla Comunità degli Eremiti di Cerreto, a Rossana e Federica Leva, al maestro Carmine Lavinia per i preziosi consigli e l'amicizia, e alla curia vescovile di Melfi per il supporto dato. A Dio la lode, il ringraziamento e la preghiera.

Antonio Leva, monaco  
Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano di  
Melfi-Rapolla-Venosa